

L'INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO

L'impennata dell'indice nazionale dei prezzi al consumo nello scorso mese di febbraio ha risvegliato in noi il concetto, ormai un po' dimenticato, di "inflazione". Se, infatti, questa parola circolava insistentemente durante gli anni di alta congiuntura, dal 1975 ci eravamo ormai abituati ad occuparci di altri problemi, quali, ad esempio, la disoccupazione. In effetti, nel nostro paese, il regresso economico si era accompagnato da un indebolimento del cosiddetto "rincarò" e l'indice nazionale dei prezzi al consumo accusava dei rialzi minimi.

Ora, però, quest'ultimo sembra riacquistare un'attualità, non certo persa, ma attutita in questi ultimi anni dai numerosi avvenimenti caratteristici di una situazione di bassa congiuntura.

L'interesse per questo indicatore riaccende più che mai una serie di interrogativi attorno alla sua struttura, al suo significato, alla sua validità. Come mai è stato creato? A cosa serve? Quali sono i suoi limiti? A queste e ad altre domande cercheremo di rispondere in questa breve esposizione che si articolerà su due bollettini.

In particolare, in questo numero, dopo una breve definizione accenneremo al concetto di "costruzione" dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, per poi concludere con un breve cenno storico.

La seconda parte di questo articolo, che come detto figurerà in un altro bollettino, si occuperà principalmente dell'importanza, dell'utilità e dei limiti di questo indicatore.

1. Definizione

Il termine "indice", in matematica, è usato per indicare il rapporto esistente tra due quantità confrontabili, di cui una è utilizzata come base per il calcolo. Nel caso dell'indice nazionale, queste quantità sono rappresentate da differenti livelli di prezzo di merci e servizi rilevati a date diverse; uguagliando a 100 uno di questi due "livelli", si crea appunto una base grazie alla quale sarà possibile semplificare il confronto tra due o più periodi.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo è un coefficiente che serve a misurare l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi che rivestono una certa importanza per le economie domestiche private; il suo scopo è quello di misurare la stabilità dei prezzi determinando se, e di quanto, il cosiddetto "costo della vita" sia aumentato o diminuito in seguito a mutamenti di prezzi.

Questo indice è quindi una misura del potere d'acquisto interno del franco svizzero per i beni di consumo.

Ogni suo aumento significa un "rincarò" generale della vita; quest'ultimo potrà essere contenuto entro certi limiti (ciò che è successo al nostro paese in questi ultimi anni), oppure toccare percentuali di aumento esorbitanti.

Questi tassi di rincarò (e di inflazione, visto che i due termini sono praticamente identici) consistono, in poche parole, nelle variazioni (mensili o annuali) subite dall'indice nazionale dei prezzi al consumo. Per paragonare i tassi di rincarò in due o più paesi non si dovranno quindi che confrontare le modificazioni intervenute nei rispettivi indici.

2. "Costruzione" dell'indice

Per "costruire" l'indice nazionale dei prezzi al consumo, l'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro) analizza un certo numero di contabilità domestiche (registrazione regolari e dettagliate delle entrate e delle uscite, secondo i generi di spese, effettuate da un gruppo rappresentativo, sia dal punto di vista della composizione che da quello dell'appartenenza geografica, di famiglie di salariati).

Per ragioni di semplicità si è rinunciato fino ad ora a prendere in considerazione gli indipendenti, la popolazione agricola e coloro che vivono di rendita (tra l'altro circa i 4/5 della popolazione svizzera appartengono alla cerchia dei salariati).

Questa struttura di consumi scaturita dalle contabilità domestiche servirà a costituire il famoso "paniere" o "cestello merci".

Sono escluse, nella determinazione del cestello merci, solo quelle voci di uscita per le quali o non si può elaborare una serie rappresentativa di prezzi, o l'elaborazione risulterebbe troppo costosa, oppure quelle che costituiscono una parte insignificante delle spese.

Uguagliando il totale delle spese a 100 e calcolando, in percentuale, il "peso" che ogni gruppo di consumo ha sul totale delle uscite, si ottengono le cosiddette "quote" dell'indice. Queste "quote" servono a ponderare le varie voci di consumo.

Se, infatti, ad esempio, il gruppo alimentari (quota 20 nell'indice base settembre 1977) accusasse un aumento di prezzo, la ripercussione sull'indice generale sarebbe maggiore che non se lo stesso aumento fosse denunciato dal gruppo riscaldamento e illuminazione (quota 4 nell'indice base settembre 1977). Ciò è logico, in quanto la voce "alimentari" influisce ben più pesantemente sul "budget" delle economie domestiche che non la voce "riscaldamento e illuminazione".

Calcolate le quote, e quindi, lo schema di ponderazione, non resta che passare al rilevamento dei prezzi dei beni contenuti nel cestello. Si terrà conto, in queste indagini, degli importi effettivamente pagati dal consumatore, considerando come validi i prezzi di mercato delle merci e servizi in questione. In particolare, in questi prezzi si tiene conto delle tasse indirette, ma si trascurano le imposte dirette e i premi per le assicurazioni di persone, in quanto non costituiscono dei prezzi. Per poter eseguire questi rilevamenti, l'UFIAML è in comunicazione con una cerchia di commercianti, uffici cantonali, associazioni interessate e cooperative, nei diversi comuni; questi si impegnano a inviare le liste dei vari prezzi.

La frequenza dei rilevamenti è organizzata come segue: i prezzi dei generi alimentari vengono rilevati mensilmente, differenziati per tipo di negozio, in 47 comuni. In questi comuni e nei loro agglomerati abitava, nel 1970, circa la metà dell'intera popolazione. Pure mensilmente vengono rilevati i prezzi del gruppo di consumo riscaldamento e illuminazione e la benzina. Le pigioni sono rilevate semestralmente, nel mese di maggio e di novembre, in 85 comuni; gli altri gruppi di consumo vengono rilevati trimestralmente. Le inchieste sono ripartite sull'anno civile in modo da assicurare un'evoluzione mensilmente costante dell'indice.

Quando, poi, delle merci che figurano nell'indice non incontrano più sul mercato i favori dell'acquirente, si procede alla sostituzione tempestiva delle stesse.

Stabilite dunque le variazioni dei prezzi rispetto al periodo precedente (mese, trimestre, semestre), si calcola dapprima l'indice dei vari gruppi e, sulla base delle quote che compongono il paniere, l'indice generale.

3. Cenno storico

Si è visto come le basi determinanti per lo schema delle merci e di ponderazione dell'indice nazionale siano tratte da contabilità domestiche.

L'indice dei prezzi, quindi, essendo calcolato secondo un modello di consumo invariabile (il cestello merci si basa infatti sulle strutture di consumo risultate da analisi condotte su contabilità domestiche di un determinato anno) dato l'evolversi del sistema di vita, perde, con il tempo, il suo valore informativo.

Si rivelano perciò necessarie delle revisioni periodiche per adeguare, sia le merci che le quote che lo compongono, ai mutamenti subentrati nelle abitudini dei consumatori.

Ad ogni revisione si riparte da una nuova base di calcolo e si considerano pari a 100 gli indici dei vari gruppi e, di conseguenza, anche l'indice generale. Ogni variazione futura di prezzo si ripercuoterà sul nuovo indice.

Finora, l'indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato sin dal 1922, è stato riveduto totalmente quattro volte, e precisamente nel 1926, 1950, 1966 e 1977.

L'indice del 1922 comprendeva unicamente i gruppi di consumo "alimentari", "combustibili e illuminazione" e "abbigliamento". Nel 1926 l'indice fu riveduto e ampliato con il gruppo "pigioni", mentre nel 1950 furono aggiunte le voci "pulizia" e "diversi". Negli anni sessanta si profilò necessaria un'altra revisione, visti i miglioramenti subentrati nelle abitudini di consumo della popolazione; i precedenti gruppi di consumo furono ulteriormente suddivisi e ampliati con le voci "bevande e tabacchi", "arredamento e manutenzione", "traffico", "igiene e salute" e "istruzione e divertimento".

Nel 1973, importanti mutamenti nelle effettive abitudini consumistiche nonché l'esplosione del prezzo del petrolio, che aggravò la spinta inflazionistica, provocarono varie critiche all'indice. Lo studio per una nuova elaborazione, resasi indispensabile, iniziò immediatamente per terminare solo nel 1977. Nel settembre dello stesso anno si partì con il nuovo indice; Lo schema delle merci e le quote dei vari gruppi di consumo vennero dedotti dalle ricerche condotte sulle contabilità domestiche durante il 1975.

UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA
Dania Suckow-Poretti

Bellinzona, 14 marzo 1979